

#COHESION



IL WEB MAGAZINE SULLE POLITICHE DI COESIONE
MARZO 2023 - ANNO III - NUMERO 11



LE POLITICHE DI COESIONE PER LE PICCOLE E MEDIE IMPRESE E LE INFRASTRUTTURE

SPECIALE
PROGRAMMA
OPERATIVO NAZIONALE
INFRASTRUTTURE E RETI





Editoriale

Infrastrutture e **medie imprese** rappresentano due **asset rilevanti** delle politiche pubbliche caratterizzati da interventi finanziati dai fondi europei e con un forte impatto sulla vita quotidiana di tutti i cittadini.

Le **politiche di coesione** hanno sostenuto progetti relativi alle startup hi-tech, interventi per lo sviluppo intelligente del Paese e la transizione verde e continuano ad aiutare le Piccole e Medie imprese in crisi da nord a sud.

E' più variegato il settore delle **Infrastrutture**. Su questo numero di Cohesion lo speciale è dedicato al Programma Operativo Nazionale Infrastrutture e Reti 2014-2020 con due approfondimenti sui porti del Mezzogiorno e sulle reti ferroviarie del Mezzogiorno.

Ampio spazio, anche, ai progetti delle Regioni e alle iniziative dei Programmi della Cooperazione Territoriale Europea.

Proseguono intanto le azioni della strategia di comunicazione **#CoesioneInCorso**. Abbiamo visitato il Parco Archeologico di Pompei e due importanti musei di Napoli, il Museo di Capodimonte e il Museo Archeologico, per toccare con mano i progetti realizzati con le risorse della politica di coesione. Nei prossimi mesi nuove tappe sui territori permetteranno di arricchire ulteriormente il racconto dei fondi europei.

Stay tuned!

Per informazioni, richieste di partecipazione e suggerimenti scriveteci a comunicazione@agenziacoesione.gov.it

#CoesioneInCorso
#CohesionMagazine

#No11

03 **Editoriale**

06 **Imprese, innovazione e infrastrutture nell'Agenda ONU 2030**

08 **Le startup hi-tech in Europa: un nuovo strumento per il loro sviluppo**

10 **Con il progetto "Net Zero" l'Europa si candida a guidare l'innovazione verde**

12 **SISPRINT, dialogo e confronto a partire dai dati**

14 **Imprese e infrastrutture di ricerca, il Programma Operativo Nazionale Ricerca e Innovazione per lo sviluppo intelligente del Paese**

16 **Dal Programma Operativo Nazionale Imprese e Competitività un progetto di Ricerca e Sviluppo su vini di qualità e formaggi altamente nutrienti**

18 **Il rilancio delle attività industriali nel comparto di San Nicola di Melfi in Basilicata: il progetto TRINN di Formez PA**

20 **Il settore moda nell'era post covid: difficoltà e prospettive**

22 **I programmi Interreg per la competitività delle imprese: come conoscerli per valorizzarli**

24 **Un BOOST di sostenibilità per il futuro turistico e culturale tra Italia e Croazia**

#

SOMMARIO

**PNRR e imprenditoria femminile
per una ripresa più equa e competitiva** 26

**Un trasporto di qualità con i Fondi europei: gli interventi sulla rete
ferroviaria del Programma Operativo Nazionale Infrastrutture e Reti** 29

SPECIALE

**Logistica, traffico e operatività: i progetti del Programma
Operativo Nazionale Infrastrutture e Reti per i porti del Mezzogiorno** 32

in *Numeri*

**L'analisi dei dati sulla viabilità
secondo i Conti Pubblici Territoriali** 34

Efficienza e sostenibilità, la Campania di domani è già all'opera 38

Regione Umbria: Smart Attack e non solo 40

L'infografica - Piccole e Medie Imprese in Europa e in Italia 42

FOCUS

Esperienza Europa - David Sassoli 44

Le novità della biblioteca e del Centro di Documentazione Europea 46

#COHESIOFFTOPIC 48

Imprese, innovazione e infrastrutture nell'Agenda ONU 2030

Costruire infrastrutture resistenti, promuovere l'innovazione e una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile.

Il tema che l'**Agenda ONU 2030 per lo sviluppo sostenibile** fissa e approfondisce nell'obiettivo n. 9 riguarda in modo specifico le imprese, l'innovazione e le infrastrutture, aspetti trasversali utili per contribuire a realizzare uno sviluppo sostenibile, ma anche elementi necessari per rafforzare le capacità delle comunità e favorire l'occupazione.

Per costruire imprese e infrastrutture sono necessari importanti investimenti economici da utilizzare nel processo di progettazione che le renda utilizzabili nel lungo periodo, e di altrettanti investimenti per una loro costante e attenta manutenzione.

E se è vero che senza tecnologia e innovazione non può esservi industrializzazione, e senza industrializzazione non può esistere lo sviluppo, allo stesso modo la crescita economica e il miglioramento del benessere sociale sono

correlati al potenziamento e all'ammodernamento delle infrastrutture che sostengono servizi essenziali, in particolare quelli legati a sanità, istruzione, approvvigionamento energetico e idrico, sicurezza e giustizia, trasporti, gestione dei rifiuti.

Infrastrutture adeguatamente sviluppate favoriscono, infatti, l'accesso a mercati, a posti di lavoro e informazione, nonché all'istruzione e alle cure mediche, ed è per questo motivo che gli interventi normativi che tutelano le Piccole e Medie Imprese non riguardano solo l'ambito economico ma anche quello sociale.

Occorre considerare, inoltre, i tangibili benefici che i processi di industrializzazione portano nella vita quotidiana delle persone, tra cui una maggiore reperibilità dei prodotti, e dunque un conseguente abbattimento dei costi e quindi un aumento del tenore di vita delle persone; cambiamenti che è importante progettare sul lungo periodo e non solo su finestre temporali limitate.

Secondo l'ONU, i settori che beneficiano maggiormente del potenziale creato dall'industrializzazione dei Paesi in via di sviluppo sono quelli tecnologico, alimentare e tessile.



OBIETTIVI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE



L'adeguatezza e l'efficienza delle strutture, delle vie di trasporto e delle reti elettriche si riflette, ad esempio, sul rapido accesso alle cure; come anche l'istruzione e lo sviluppo industriale dei Paesi rappresentano aspetti fondamentali per facilitare l'abbattimento delle barriere, favorire l'inclusione e velocizzare la crescita economica e culturale dei luoghi e delle comunità.

Per garantire equità nell'accesso da parte di tutti i potenziali fruitori è, dunque, inevitabilmente necessario investire nelle infrastrutture e soddisfare requisiti di qualità, affidabilità, capacità tecnologica e resilienza.

Di pari passo i concetti di equità, responsabilità e rispetto dell'ambiente sono elementi centrali nell'ambito dell'Agenda ONU 2030 sullo sviluppo sostenibile e godono di un'attenzione sempre maggiore da parte dell'attenzione pubblica.

Entro il 2030, soprattutto nei Paesi emergenti e in via di sviluppo, accanto al processo di industrializzazione, le sfide della modernità devono considerare, infatti, aspetti fondamentali quali quelli correlati ai cambiamenti climatici, delle risorse a disposizione, l'efficienza energetica, la sostenibilità e il rispetto dell'ambiente.

L'innovazione, quindi, dovrà essere utilizzata come leva per ridurre le diseguaglianze; le infrastrutture dovranno essere utilizzate per modernizzare il Paese e creare opportunità di lavoro e, nel contempo, le soluzioni tecnologiche - per realizzare uno sviluppo industriale globale inclusivo e sostenibile - dovranno essere concepite come acceleratori della transizione ecologica facendo attenzione a incentivare tecnologie e processi industriali puliti e rispettosi dell'ambiente e dell'essere umano.



#CREDITS

Agenzia per la
coesione
territoriale



Le startup hi-tech in Europa: un nuovo strumento per il loro sviluppo

Le cosiddette startup tecnologiche europee molto spesso sono minacciate dallo spettro della insufficienza dei capitali che permettano loro di essere competitive su scala globale; e l'esito di questa condizione è, per moltissime di queste aziende, l'inevitabile necessità di trasferirsi in territorio extraeuropeo, per essere poi, spesse volte, acquisite con fondi cinesi o statunitensi. È questo lo scenario entro cui prende forma l'iniziativa di costituire un super fondo europeo pensato per proteggere le suddette startup hi-tech, cioè quelle aziende che producono alta tecnologia che vantano un curriculum di buoni successi sul mercato europeo ma che ancora non hanno raggiunto la classificazione gergale di "unicorni", cioè imprese la cui valutazione finanziaria raggiunge il miliardo di dollari. La nuova iniziativa chiamata "Fondo dei fondi paneuropeo", lanciata il 13 febbraio scorso, è appunto finalizzata al trattenimento nel territorio europeo di queste aziende virtuose, alla conseguente conservazione e crescita dei posti di lavoro e, infine, a stimolarne la crescita, proprio per colmare quel delta finanziario che le espone al rischio di trasferimento in territorio extraeuropeo e a quello, derivato, di scalata da parte di finanziatori extra europei, in particolare cinesi e americani.

Il progetto è stato denominato ETCI -European Tech Champions Initiative – ed è stato concepito dalla Banca europea per gli investimenti (BEI) e dal Fondo europeo per gli investimenti (FEI), in collaborazione con Italia, Germania, Francia, Spagna e Belgio.

Dal punto di vista strettamente finanziario in questo strumento saranno messi in comune i contributi dei Paesi membri partecipanti e quelli derivati dalle attività della Banca europea per gli investimenti, con lo scopo di effettuare operazioni finanziarie su fondi di capitale di rischio su larga scala. Il buon esito di tali interventi permetterà di fornire alle startup tecnologiche europee in forte crescita l'accesso a finanziamenti di importi superiori a 50 milioni di euro e, dunque, ne faciliterà la crescita a beneficio, anche e soprattutto, del mercato del lavoro nella UE.

Espresso in cifre, il Fondo è inizialmente costituito da 3,75 miliardi di euro. Il contributo dell'Italia è di 150 milioni, quello della somma degli Stati membri aderenti ammonta complessivamente a 3,25 miliardi e 500 milioni è il contributo del Gruppo BEI. Ma questa è solo la costituzione iniziale, nuovi finanziatori pubblici e privati sono attesi e si stima che vengano attratti nel breve ad incrementare le casse del Fondo.



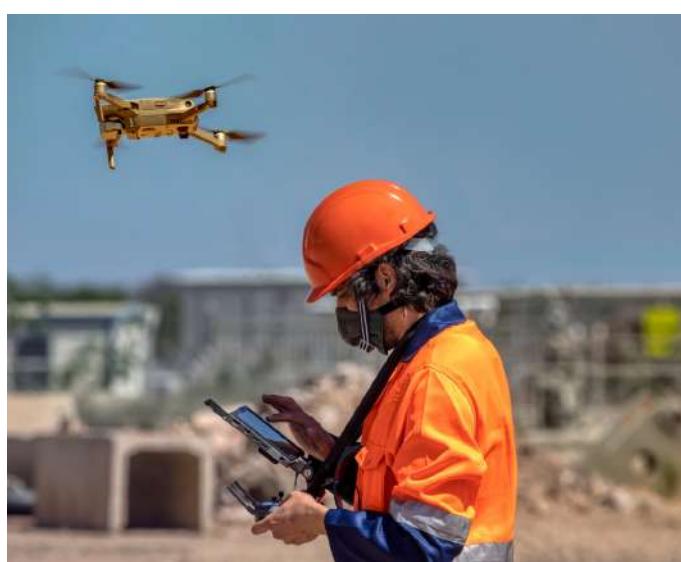
STARTUP

Sono previsti alcuni vincoli per le aziende destinatarie dei benefici del Fondo. Tutti gli obblighi hanno la ratio e la finalità di mantenere all'interno del territorio dell'Unione Europea le attività dell'azienda. Il più rilevante, e anche il più esemplificativo, è quello di investire almeno l'intero contributo ottenuto all'interno dell'Unione.

Riportiamo infine gli interventi sull'argomento del ministro francese dell'economia Bruno Le Maire e di Adolfo Urso, titolare del dicastero italiano delle imprese e del Made in Italy.

"È un esempio virtuoso e significativo di quanto possiamo ottenere collettivamente per rafforzare la sovranità economica e industriale dell'Unione europea. Grazie a questa iniziativa, le aziende tecnologiche europee potranno contribuire ulteriormente all'innovazione, alla crescita e alla creazione di posti di lavoro e quindi al futuro economico, sociale e ambientale dell'Unione".

"L'Italia crede nelle capacità delle startup dell'alta tecnologia e nella necessità di sostenere la loro crescita sui mercati mondiali. Per questo abbiamo investito 150 milioni nell'Iniziativa dei Campioni Tecnologici Europei: il Fondo promuove un mercato dei capitali per aiutare le startup a consolidarsi e crescere tenendo saldo nel tempo il rapporto con l'Europa. È un passo importante per costruire un'industria europea più forte, con un'autonomia strategica più marcata. Ed è questa la direzione di marcia che dobbiamo avere nei prossimi anni. È un passo che risponde direttamente alle esigenze del mercato italiano. La vitalità delle startup nel nostro Paese degli ultimi anni va sostenuta. Dobbiamo aiutare le nostre imprese ad affrontare la successiva fase di crescita ed eventuale quotazione sui mercati. L'iniziativa europea va in questa direzione: realizzare un ecosistema di venture capital capace di consolidare la crescita delle aziende europee e renderle sempre più competitive sui mercati internazionali".



#CREDITS

**Agenzia per la
coesione
territoriale**



Con il progetto "Net Zero" l'Europa si candida a guidare l'innovazione verde

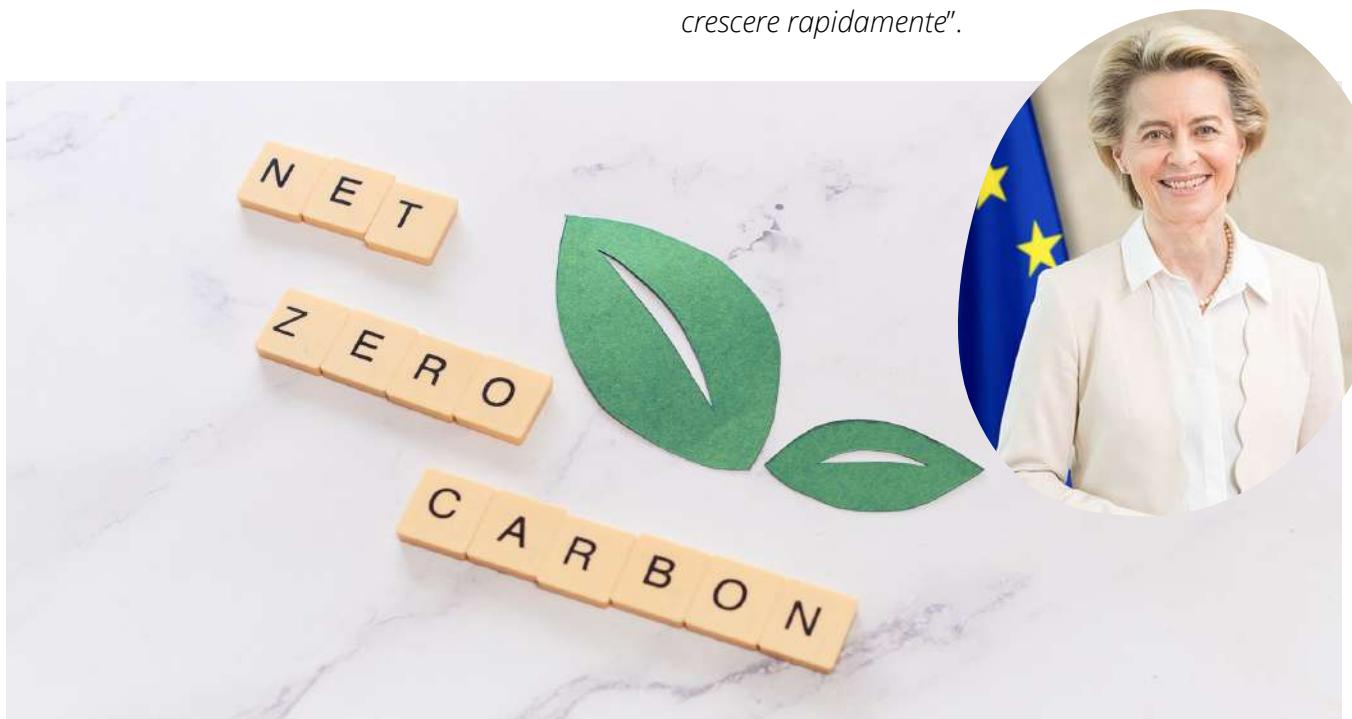
- La Commissione europea ha presentato, il 1° febbraio 2023, il piano industriale per un Green Deal per l'era delle emissioni-nette zero (**Green Deal Industrial Plan for the Net-Zero Age**), con il quale la Commissione stessa intende accelerare il processo di decarbonizzazione delle imprese europee. L'intento è quello di facilitare il raggiungimento dell'obiettivo già stabilito dalle normative europee, che fissano al 55% entro il 2030 la riduzione delle emissioni di gas serra. L'approvazione del progetto è attesa per il 14 marzo.
- Il tema della transizione ecologica, e dei relativi provvedimenti che si impongono e si imporranno nei quadri normativi e regolamentari futuri in ambito globale, è considerato giustamente decisivo per il futuro, anche prossimo, del nostro pianeta. Sulla scia di questa necessaria rincorsa alla riduzione degli elementi patogeni per la salute ambientale si è innescata una forte competizione tra le maggiori e più virtuose economie a livello mondiale, che iniziano ad investire sempre più massicciamente in metodi e strumenti che permettano il rapido e sicuro raggiungimento degli obiettivi imposti dall'innovazione verde.

È in tale contesto che si inserisce questo importante passo nel sentiero della rivoluzione industriale green, in cui appare imprescindibile l'impegno progressivamente esclusivo, di fonti energetiche "pulite", cioè di materiali come impianti fotovoltaici, eolici, batterie, pompe di calore e idrogeno pulito.

Il piano recentemente presentato era stato annunciato, durante i lavori del World Economic Forum di gennaio, dalla presidente della Commissione europea **Ursula von der Leyen**, all'interno della esposizione dei piani dell'UE per sostenere le industrie nell'accelerazione sulla produzione di tecnologie pulite.

"Abbiamo un'opportunità unica, di quelle che si presentano una volta per ogni generazione, di indicare la strada con ambizione e determinazione per garantire la leadership industriale dell'UE nel settore in rapida crescita delle tecnologie net-zero".

L'Europa è determinata a guidare la rivoluzione della tecnologia pulita. Per le nostre aziende e la nostra gente significa trasformare le competenze in posti di lavoro di qualità e l'innovazione in produzione di massa, grazie a un framework più semplice e veloce. Un migliore accesso ai finanziamenti consentirà alle nostre principali industrie di tecnologia pulita di crescere rapidamente".





La decisione della presentazione ufficiale del Piano da parte della Commissione europea è maturata in occasione della riunione dei capi di Stato e di Governo dell'UE il 9 e 10 febbraio. In questa occasione, la Commissione si è dichiarata, inoltre, "pronta a tradurre il piano in proposte concrete prima del Consiglio europeo "che si terrà il 23-24 marzo prossimi.

La finalità ultima del Piano è il progressivo aumento della capacità produttiva dell'UE per le tecnologie e i prodotti a zero emissioni, necessari per raggiungere gli ambiziosi obiettivi climatici dell'Europa. La strategia per giungere a tali obiettivi si snoda attraverso la costruzione di quattro pilastri fondamentali: un ambiente normativo chiaro e semplificato, accesso più rapido ai finanziamenti per il clean tech, formazione delle competenze necessarie e nuove regole commerciali per catene di approvvigionamento resilienti.

Il Green Deal Industrial Plan è diviso in sei capitoli, che riportano le definizioni e le indicazioni delle azioni necessarie da intraprendere sul mercato, e individua nove classi di tecnologie pulite indispensabili per accelerare la decarbonizzazione, e ne fissa i target minimi di produzione. Per riportare due esempi, entro la fine del 2030 l'industria europea dovrebbe essere in grado di soddisfare almeno il 40% della richiesta annuale di pannelli solari e l'85% del fabbisogno di tecnologia eolica.

Le risorse finanziarie saranno attinte da un fondo ponte da 250 miliardi di euro, formato soprattutto sul reimpegno di fondi UE già esistenti (InvestEU, RePowerEU, il Fondo per l'innovazione e lo strumento di ripresa e resilienza). Sarà invece il costituendo "Fondo sovrano europeo", che sosterrà i finanziamenti strutturali a lungo termine. Tale fondo, concepito e presentato dalla Commissione europea e fortemente sostenuto anche dalla presidente del Consiglio italiano, sarà creato nell'ambito della revisione del quadro finanziario pluriennale prima dell'estate 2023 e la sua finalità prioritaria sarà quella di finanziare i progetti europei comuni che contribuiranno a livellare le condizioni del mercato interno europeo.



- Il progetto, realizzato da Unioncamere e finanziato dal Pon Governance e Capacità istituzionale 2014-2020, diretto a rafforzare la capacità delle Amministrazioni titolari della programmazione di dare risposta alle esigenze delle imprese e dei territori.

Sessantatre rapporti regionali discussi in cinquanta incontri territoriali; 35 momenti di presentazione del Cruscotto informativo per l'analisi e il monitoraggio delle dinamiche economiche territoriali agli stakeholder; 5 dibattiti sulla ricerca relativa alle High-grow firms, le imprese ad alto potenziale di crescita; 11 tavoli attivati con gli stakeholder e 67 interviste approfondite sui temi della programmazione e sui Fondi strutturali.

Sono i principali numeri di **Sisprint**, Sistema Integrato di **Supporto alla PROgettazione degli Interventi Territoriali**, il progetto realizzato da Unioncamere e finanziato nel quadro del Pon Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020. L'iniziativa, partita a novembre 2017 e svolta nell'arco di tre anni, era parte del **processo di cambiamento e di riforma in cui le Amministrazioni pubbliche sono impegnate** per sostenere lo sviluppo della competitività del sistema economico-produttivo e la crescita del Paese.

Obiettivo di Sisprint è stato dare un contributo per rafforzare la capacità delle Amministrazioni titolari della programmazione di **dare risposta alle esigenze delle imprese e dei territori**, rendendo disponibile una strumentazione in grado di qualificare la progettualità per lo sviluppo e sostenere la competitività.

In particolare, Sisprint ha puntato al **rafforzamento della governance multilivello** al fine di facilitare l'interazione e la messa a sistema del patrimonio informativo comune per favorire il pieno conseguimento degli obiettivi sottesi all'attuazione delle politiche di sviluppo, nonché quale utile strumento conoscitivo per l'attuazione dei programmi di investimento pubblico.

La **strumentazione** realizzata (Report regionali e un Report nazionale, il Cruscotto, la ricerca su 700 imprese ad alto potenziale di crescita), destinata alle Amministrazioni locali, ha **valorizzato il patrimonio di dati economici provenienti dal Registro delle imprese delle Camere di commercio**, integrandolo con le informazioni dell'Agenzia ed ha costituito uno strumento informativo e di lavoro, a disposizione degli stakeholders, per l'analisi strutturale e il monitoraggio delle dinamiche socioeconomiche dei territori coerenzando le informazioni socio-economiche con i temi inerenti l'Accordo di Partenariato.



Il Cruscotto Informativo S.I.S.PR.I.N.T.

Il servizio per l'analisi ed il monitoraggio dei contesti locali



Attraverso una lunga carrellata di incontri, organizzati all'interno delle tre edizioni di **#Sisprintintour**, l'iniziativa itinerante realizzata grazie al supporto di 20 Camere di commercio che hanno svolto il ruolo di "antenne territoriali" - punto di ascolto, animazione e raccolta delle esigenze manifestate dal territorio e dalle imprese - sono state coinvolte tutte le componenti economiche e sociali dei territori, per raccoglierne esigenze, delineare le criticità e individuare soluzioni da sottoporre alle amministrazioni titolari della programmazione.

Un lavoro lungo ed entusiasmante che ha consentito la messa a punto e sperimentazione di un modello organizzativo di intervento - "team centrale" e "antenne periferiche" - che può costituire un modello trasferibile.

Modello che si caratterizza per aver unito capacità direzionale e presenza capillare sui territori, migliorando la raccolta di informazioni, dati e fabbisogni, e permettendo la progettazione di risposte diversificate e adatte a diversi contesti. Un modello che ha confermato che **la lettura dei contesti territoriali** non si esaurisce con l'analisi dei dati e delle informazioni statistiche ma **richiede una attività di dialogo attivo e continuativo con tutti i soggetti coinvolti nei processi di sviluppo locale**.



Imprese e infrastrutture di ricerca, il Programma Operativo Nazionale Ricerca e Innovazione per lo sviluppo intelligente del Paese

- Obiettivo prioritario del PON Ricerca e Innovazione 2014-2020, gestito dal **Ministero dell'Università e della Ricerca (MUR)**, è il **riposizionamento competitivo delle regioni** più svantaggiate attraverso la creazione di nuove **opportunità di sviluppo**.
- L'Asse II del Programma, in coerenza con gli obiettivi della politica di coesione e della **Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente**, sostiene i progetti innovativi proposti da infrastrutture di ricerca, imprese, partenariati pubblico-privati per il rafforzamento del sistema della ricerca e per stimolare uno sviluppo intelligente, sostenibile ed inclusivo del Paese.
- L'Azione II.1** è incentrata sul **potenziamento di infrastrutture di ricerca strategiche**, individuate dal MUR come prioritarie e funzionali all'implementazione di progetti rispondenti ad uno o più ambiti ESFRI (European Strategy Forum on Research Infrastructures). Con la formazione di **"laboratori di innovazione"** si coltivano conoscenze e talenti, si promuove l'imprenditorialità innovativa e la **collaborazione tra imprese e altri soggetti** (università, enti di ricerca, ecc.).

Il progetto **FARO2030 coinvolge i Laboratori Nazionali del Gran Sasso** (LNGS), una delle infrastrutture più grandi e attrezzate al mondo per la ricerca *underground* nel campo della fisica astroparticellare e dell'astrofisica nucleare. L'obiettivo è **fornire i mezzi per ospitare esperimenti alle frontiere della fisica, utili all'elaborazione di nuove tecniche e metodologie, proiettando lo sguardo oltre l'orizzonte temporale 2030**.

Con le infrastrutture NOA, STELLA e *DarkSide-20k* gli LNGS sapranno rispondere alle sfide cruciali, indicate nello *European Astroparticle Physics Strategy 2017-2024* elaborato dal *Astroparticle Physics European Consortium (APPEC)*, per la ricerca di materia oscura e del doppio decadimento beta senza emissione di neutrini. Si potranno, inoltre, creare le competenze utili ad aprire nuovi percorsi per applicazioni multidisciplinari nei campi che utilizzano le informazioni fornite dalla misurazione dei radioisotopi, dalla radioecologia, alla tracciabilità o monitoraggio dell'origine geografica degli alimenti.

 **ASSE II**
Progetti tematici

FARO2030 - Potenziamento dell'osservatorio di eventi rari
dei Laboratori Nazionali del Gran Sasso all'orizzonte 2030 e oltre



 REGIONE Abruzzo
 BENEFICIARIO Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (INFN)
 RISORSE 18.403.800,00
 DURATA 32 mesi

 UNIONE EUROPEA
Fondo Europeo di Sviluppo Regionale



E-Crops – Tecnologia per l'Agricoltura Digitale Sostenibile



REGIONE

Basilicata, Puglia



BENEFICIARIO

Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR)



RISORSE

4.541.314,63



DURATA

30 mesi



L'Azione II.2 dedica le risorse ai progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale capaci di creare e stimolare un ecosistema favorevole allo sviluppo "bottom up" con **partenariati pubblico-privato** che integrino e valorizzino le conoscenze nelle 12 aree di specializzazione.

Rientra in quest'Azione **"E-Crops – Tecnologia per l'Agricoltura Digitale Sostenibile"** che **intende favorire nel Mezzogiorno una transizione verso l'Agricoltura 4.0** capace di sfruttare reti intelligenti e strumenti di gestione dei dati per consentire l'automazione di processi in un quadro di sostenibilità agro-ambientale. Tre i vantaggi principali: nuovi mercati per produttori di tecnologie; maggiore competitività con nuove figure professionali; opportunità per la nascita di start-up nel settore.

Con **l'Azione II.3 è stato creato un "Fondo di fondi"** gestito dalla BEI: attraverso tre operatori finanziari selezionati, le risorse sotto forma di strumenti finanziari sono destinate al sostegno di progetti di ricerca innovativi.

Tra questi **ADAL-Automatic Detection of Abattoir Lesions**, la prima applicazione dell'Intelligenza Artificiale alla valutazione del quadro patologico in medicina veterinaria in **un sistema di valutazione automatica delle lesioni e classificazione delle carcasse al macello**. Una soluzione che ha già suscitato un concreto interesse di importanti aziende del settore, anche per i potenziali ricavi dall'applicazione della tecnologia nei mercati internazionali.



E-crops - Tecnologie per l'Agricoltura Digitale Sostenibile



#CREDITS

PON RICERCA
E INNOVAZIONE
2014-2020



Dal Programma Operativo Nazionale Imprese e Competitività un progetto di Ricerca e Sviluppo su vini di qualità e formaggi altamente nutrienti

- Produrre **vini spumanti di alta qualità** attraverso l'utilizzo di processi tecnologici innovativi, sfruttando gli scarti della vinificazione per realizzare **formaggi ricchi di polifenoli**. È questo l'obiettivo del progetto di ricerca e sviluppo promosso da due imprese del **comparto agroalimentare siciliano** e finanziato dal Programma Operativo Nazionale Imprese e Competitività 2014-2020 attraverso il bando Fondo Crescita Sostenibile - Horizon 2020.
- Il progetto, dal titolo **"Approccio integrato per lo sviluppo di prodotti innovativi nei settori trainanti del comparto agroalimentare siciliano"**, ha permesso di intrecciare due importanti filiere agroalimentari siciliane: quella vitivinicola della capofila **Cantine Europa**, società cooperativa agricola che conta oltre 2100 soci, e quella lattiero-casearia di **Biopek**, piccola impresa di Gibellina (TR) che ha partecipato in qualità di co-proponente insieme

al Dipartimento di Scienze Agrarie e Forestali dell'Università degli studi di Palermo. Attraverso l'uso ridotto di coadiuvanti enologici e una gestione innovativa di lieviti selezionati autoctoni e delle fecce nobili, che garantiscono un prolungamento della **longevità tecnologica del prodotto imbottigliato**, il progetto ha permesso la produzione di vini spumanti biologici di alta qualità, tra cui il **Grillante**, considerato la punta di diamante dell'offerta di Cantine Europa anche grazie alla sua produzione tracciabile e longeva.

In un'ottica di **sostenibilità** e di **economia circolare**, le due imprese e l'ateneo siciliano hanno messo a punto un sistema che **recupera i prodotti di scarto** dell'intero processo di vinificazione, come le vinacce distillate e gli scarti di potatura, e li riutilizza **per la produzione di formaggi innovativi**, arricchiti di sostanze nutraceutiche naturali (estratti fenolici da sottoprodotti vitivinicoli), anch'essi autenticabili e tracciabili.





Watch on YouTube

A loro volta, gli scarti della lavorazione casearia di Biopek vengono sfruttati, insieme ai raspi d'uva, per la **produzione di compost** che sarà impiegato nelle successive concimature dei vigneti di Cantine Europa, tornando così al punto di partenza di un processo produttivo circolare.

I prodotti ottenuti con questi sistemi innovativi non solo vanno incontro al gusto del consumatore sempre più esigente e alla qualità richiesta dal mercato, attivando impatti positivi sulla redditività

delle imprese partecipanti al progetto e dei produttori di materie prime (uva e latte), ma producono notevoli risultati in termini di sicurezza agroalimentare e di sostenibilità ambientale.

Per saperne di più, [guarda la docu-intervista](#) e ascolta il [podcast dedicati](#).



#CREDITS
PON IMPRESE E
COMPETITIVITÀ
INIZIATIVA PMI
2014-20



Il rilancio delle attività industriali nel comparto di San Nicola di Melfi in Basilicata: il progetto TRINN di Formez PA

- Il rilancio delle attività industriali e la salvaguardia dei livelli occupazionali nelle aree colpite da crisi industriale e di settore. Sono questi gli obiettivi a corredo dell'istanza presentata dalla **Regione Basilicata** al Ministero delle Imprese e del Made in Italy e relativa al riconoscimento di area di crisi complessa per il comparto industriale di San Nicola di Melfi, in provincia di Potenza.
- Come previsto dal Decreto Crescita 2012, in questo modo sarà possibile rendere applicabili i sostegni della Legge 181 del 1989 in merito ai programmi di investimento e lo sviluppo imprenditoriale nelle aree colpite da crisi industriale e di settore.
- In questo contesto ha fornito il suo contributo il **progetto TRINN** di **Formez PA**, finanziato da fondi regionali, che punta a rafforzare l'attività istituzionale della Regione Basilicata per lo sviluppo tecnologico e l'innovazione del sistema produttivo regionale promuovendo gli investimenti delle imprese in ricerca e innovazione, sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese.
- Il comparto industriale di **San Nicola di Melfi** incide su un territorio colpito dalla crisi che ha riguardato le imprese di grandi e medie dimensioni con effetti sull'indotto.

Il Decreto Crescita (83/2012) prevede, infatti, nel quadro della strategia europea per la crescita, l'applicazione di uno speciale regime di aiuto al fine di sostenere la competitività del sistema produttivo nazionale, attraverso l'attrazione di nuovi investimenti nei casi di situazioni di crisi industriali complesse con impatto significativo sulla politica industriale del Paese attraverso programmi di riconversione e riqualificazione industriale non sostenibili con risorse di sola competenza regionale.

In questa direzione, si è mossa la Regione Basilicata che dopo avere definito l'iter e predisposto la necessaria documentazione con il supporto tecnico di Formez PA, ha approvato la delibera di Giunta regionale e presentato l'istanza per il riconoscimento delle agevolazioni della Legge 181/1989 a favore di programmi di investimento e di sviluppo imprenditoriale dedicati alle aree di crisi industriale complessa.

Nell'area industriale di San Nicola insiste lo stabilimento del Gruppo Stellantis. Inaugurato all'inizio degli anni '90, un tempo uno dei più produttivi al mondo, oggi attraversa una fase di forte sofferenza. La crisi del settore si protrae da mesi.





L'area industriale di San Nicola di Melfi

Nonostante la ripresa registrata a gennaio 2023 il mercato italiano resta ancora sotto di 3.5 punti percentuali rispetto al periodo pre-pandemia. La contrazione ha impattato su tutte le aziende automobilistiche, comprese quelle del Gruppo Stellantis. A pesare ulteriormente sulla crisi dello stabilimento di Melfi, oltre all'emergenza sanitaria, alla mancanza di microchip, all'aumento dei prezzi di energia e carburante e dei costi della componentistica, anche la forte accelerazione dettata dall'Europa verso la transizione ecologica (con lo stop alle auto inquinanti a partire dal 2035) e a cui non ha ancora ovviamente fatto seguito una corrispondente riconversione del settore.

Nel comparto produttivo di Melfi si concentra la maggior parte delle imprese del settore automotive lucano, che garantiscono occupazione a migliaia di lavoratori. Circa 3.200 addetti risultano impegnati in aziende manifatturiere, di logistica e servizi, per la maggior parte mono committente e quindi legate all'andamento dello stabilimento di Stellantis, le cui frequenti riduzioni della produzione negli ultimi tre anni hanno avuto inevitabili ricadute sui rispettivi fornitori, in larga misura locali.

Conseguenza è stato il continuo ricorso agli ammortizzatori sociali ordinari ed in deroga, nel tentativo di preservare la forza lavoro auspicando un rapido superamento della contingenza sfavorevole. Una situazione di estrema delicatezza che ha portato la Regione Basilicata a richiedere la dichiarazione di stato di area di crisi industriale complessa per poter avviare, grazie al sostegno di aiuti nazionali gestiti da Invitalia, la promozione di investimenti per accrescere l'attrattività e la competitività del sistema produttivo.



Il settore moda nell'era post covid: difficoltà e prospettive

L'industria della moda ha risentito in maniera particolare del forte calo della socialità nel periodo più claustrale della cosiddetta pandemia. Anche la considerevole limitazione degli spostamenti, cagionata soprattutto dal ricorso allo smart working nel mondo del lavoro, ha determinato un deciso cambiamento nei modelli di consumo nel settore, privilegiando una produzione più tendente al casual e sacrificando il sottosettore dell'abbigliamento di lusso o anche del pret-a-porter di livello.

Nell'ultimo anno, in particolare, è il panorama socio economico europeo conseguente al conflitto russo-ucraino a determinare e prolungare il momento di stallo del mercato del tessile e dell'abbigliamento. L'impossibilità di stabilire qualsiasi rapporto di natura economica verso la Russia sta condizionando notevolmente l'orientamento dei buyer, essendo i russi tra quelli che più apprezzavano e apprezzano la moda italiana ed europea; ed è del tutto probabile che questi ultimi si orienteranno nel breve verso le piazze asiatiche e arabe.

Non sorprende che lo scotto maggiore di questo status quo dovranno pagarla le piccole imprese del tessile e dell'abbigliamento che non sono in grado di reggere il confronto con le aziende, ad esempio, già ampiamente introdotte nell'e-commerce e in piattaforme multibrand che hanno dominato il mercato durante la pandemia.

Ma l'industria del settore della moda europea, come già in passato, sta dimostrando di contenere in sé lo **slancio creativo** e le energie sufficienti al superamento delle particolari criticità che si sono frapposte alla sua crescita negli ultimi tre anni, caratterizzati dalla condizione sanitaria mondiale che abbiamo conosciuto e, nell'ultimo, dal quadro bellico che tanto condiziona l'economia del continente europeo.

Per rimanere nel territorio italiano un esempio di buone pratiche aziendali e di associazionismo efficace è fornito dalla **IFTA - Independent Fashion Talent Association** – una piattaforma che nasce con l'intento di promuovere il talento creativo italiano nell'alta moda, soprattutto valorizzando e sostenendo chi dimostra l'attitudine al successo pur non disponendo dei mezzi necessari ad emergere nel settore. È il caso delle piccole aziende emergenti soprattutto nell'area meridionale del nostro Paese, dove la potenzialità creativa nell'alta moda è altissima e può vantare la presenza di numerosissime e talentuose donne imprenditrici a capo di altrettante aziende piccole e spesso a conduzione familiare.

Un altro esempio di creatività nella gestione delle risorse del settore è la costituzione dell'European Fashion Alliance. Si tratta di un network transnazionale, costituito nel 2022, che raccoglie 25 organizzazioni europee attive nel mondo della moda, operanti in ben 17 Paesi (Italia, Francia, Germania, Spagna, Portogallo, Austria, Bulgaria, Irlanda, Belgio, Lituania, Danimarca, Olanda, Norvegia, Svezia, Slovacchia, Estonia, Islanda).





Questa organizzazione è nata con la grande ambizione di raccogliere, come operatori del settore moda, le sfide della sostenibilità industriale definite dal Green Deal dell'Unione Europea del 1919, contemporaneando le esigenze industriali delle micro, piccole, medie e grandi imprese del settore moda e tessile con gli interventi necessari ad un percorso di sostenibilità e inclusione, che sono i grandi obiettivi del Green Deal.

Il perseguitamento di obiettivi virtuosi, come nel caso dell'industria della moda che si inserisce in un percorso di ampio respiro come quello della sostenibilità e dell'inclusione, è senz'altro una strategia vincente nel quadro delle difficoltà degli ultimi anni descritte all'inizio, perché l'istituzione di un network come l'EFA permetterà, tra le altre cose, di disporre di una rappresentanza più forte nello scambio con i diversi stakeholder in ambito economico, politico e sociale.



Carlo Capasa, presidente della Camera nazionale della moda italiana: «Oggi più che mai è importante che il sistema moda dimostri coesione nell'affermare i valori comuni europei, dando priorità a sostenibilità, responsabilità sociale, creatività, alta qualità dei prodotti e durabilità. Valori irrinunciabili, che da anni sono al centro della strategia di Cnmi attraverso iniziative e progetti per incoraggiare cambiamenti nell'industria della moda che deve rispondere attivamente alle problematiche contemporanee. Siamo molto felici di unire le forze per perseguire insieme questi valori».

Secondo **Pascal Morand**, Presidente della Fédération de la Haute Couture et de la Mode: «La moda è al crocevia tra economia e cultura, tra il più nobile know-how artigianale e le tecnologie più avanzate, tra estetica, funzionalità, inclusione e diversità. La creatività è il suo respiro e la sostenibilità il suo orizzonte insuperabile. In questo momento è importante condividere e concretizzare questi valori a livello europeo».



#CREDITS

Agenzia per la
coesione
territoriale



I programmi Interreg per la competitività delle imprese: come conoscerli per valorizzarli

- I **Programmi della Cooperazione Territoriale Europea** (conosciuti come programmi CTE o programmi Interreg) hanno finanziato 1663 progetti al 31.12.2021 per un importo complessivo di quasi tre miliardi di euro. Si tratta di uno spazio di progettazione che ha coinvolto 1752 partner italiani (di cui quasi un terzo - 505 - è rappresentato da Imprese, Associazioni di Categoria, Camere di Commercio) e che ha mobilitato una serie di risorse strategiche a beneficio delle imprese e dello sviluppo di soluzioni per la competitività e la sostenibilità delle filiere chiave per il nostro Paese.
- Come si rileva dal **database SmartCTE** accessibile dal sito dell'Agenzia per la Coesione Territoriale, i progetti che hanno riguardato l'OT 3-Promuovere la competitività delle PMI sono 147, per un volume complessivo di oltre 177 milioni di euro finanziati di cui più di 68 milioni a beneficio di partner italiani, ma, esaminando i progetti sulla base della tematica "Imprese e imprenditorialità", il numero di progetti sale a 246.

Si tratta di un insieme di attività che ha intercettato cinque ambiti principali di intervento:

- A. Il rafforzamento della collaborazione interna ai cluster tecnologici** e il consolidamento delle filiere sia con riferimento ai settori tradizionali (è, ad esempio, il caso del progetto CLAY finanziato dal programma Interreg Europe con riferimento al settore della ceramica e delle ceramiche artistiche) sia con riferimento ai settori innovativi;
- B. La definizione di soluzioni integrate** per la gestione dei servizi alle imprese e l'attivazione di soluzioni semplificate per l'interazione con la pubblica amministrazione (come nel caso del **progetto INTRA** o del progetto UPGRADESME finanziato dal programma Interreg Europe);
- C. Il supporto ai processi di internazionalizzazione delle imprese** sia attraverso la creazione di marketplace finalizzati all'export come nel caso del **progetto F&WMarketplace** finanziato dal programma Italia Francia Marittimo Progetto - Food & Wine Marketplace - sia attraverso l'erogazione di servizi e il supporto alla partecipazione ad eventi internazionali come nel caso del **progetto EIS**;





WANNABE STARTUPPERS



TOURISM

DESIGN



E-HEALTH



BLUE GROWTH



SOCIAL INNOVATION

D. La transizione verde e digitale delle piccole e medie imprese, con un'attenzione sia all'economia circolare sia alla trasformazione 5.0 (come nel caso, rispettivamente, del progetto CIRCE e del progetto INDUCCI finanziati dal programma Central Europe)

E. La creazione di startup e il rafforzamento delle capacità imprenditoriali (come nel caso del progetto YESS finanziato dal programma Grecia Italia o come nel caso del progetto ENISIE finanziato dal programma Italia Malta o come nel caso del progetto MEDST@RTS finanziato dal programma ENI MED che ha messo a sistema le piattaforme di microfinanza a supporto dello sviluppo delle startup)

Si tratta di una traiettoria di investimento che è stata confermata anche per i programmi CTE 2021-2027 e che impone di allargare le azioni di coinvolgimento attivo delle imprese e di valorizzazione e consolidamento dei risultati che sono sin qui raggiunti.



#CREDITS

Agenzia per la
coesione
territoriale



Un BOOST di sostenibilità per il futuro turistico e culturale tra Italia e Croazia

- Turismo sostenibile, valorizzazione di percorsi culturali innovativi focalizzati sull'accessibilità, delocalizzazione dei flussi turistici verso attrattive meno conosciute: questa è la sfida del progetto europeo di cooperazione BOOST5, acronimo di *"Leveraging results of 5 Italy-Croatia projects to boost touristic valorisation of cultural, off-road, industrial and natural heritage"*, guidato da Tecnopolis, Parco Scientifico e Tecnologico dell'Università di Bari, e finanziato dal Programma Interreg Italia-Croazia.
- BOOST5 mette insieme e capitalizza i migliori risultati conseguiti da 5 progetti di cooperazione, ATLAS, REVIVAL, TEMPUS, UNDERWATERMUSE e MADE IN LAND, già finanziati dal programma europeo di cooperazione Italia-Croazia, con l'obiettivo finale di condividere una comune ed efficace metodologia tra gli 8 partner aderenti, e garantire la rivitalizzazione e la valorizzazione in modo sostenibile del patrimonio naturale e culturale dei territori coinvolti, nonchè la sensibilizzazione e la conoscenza dei beni culturali e naturali dei territori minori protagonisti di nuovi percorsi tematici.
- Il progetto ha, infatti, realizzato un inventario di beni culturali e naturalistici minori per mappare la ricchezza dell'area tra Italia e Croazia, che raccoglie per esempio i dolmen del Salento e l'oasi della gravina di Laterza in Puglia, il Santuario di Macereto e il Lago di Fiastra nelle

Marche, le penisola di Boscoforte nella Provincia di Ferrara e le cave Modrič e l'architettura Sea Organ in Croazia.

Un patrimonio sempre più ricercato dal turista moderno che vuole conoscere nuove mete, lontano dal turismo di massa scegliendo servizi sostenibili che lo coinvolgano in esperienze di visita autentica del territorio, preservando il "genius loci".

Non solo beni culturali minori da mappare e valorizzare, ma anche servizi innovativi gestiti da piccole e medie imprese da lanciare in un nuovo mercato turistico. Un passo fondamentale di questo percorso è la neo-costituita rete transnazionale di creative hub denominata C.A.S.T. Initiative (Creative and Sustainable Tourism Initiative), promossa da TECNOPOLIS a valle del progetto Interreg ADRION CCI4TOURISM, che ha messo in relazione le imprese culturali e creative con le imprese turistiche, attraverso una variegata offerta di servizi improntati sulla narrazione del territorio con il coinvolgimento delle comunità locali, lo sviluppo di soluzioni digitali per creare esperienze di turismo culturale "live remote" e/o di turismo virtuale, come nel caso dei musei, oppure la creazione di app informative per i visitatori e campagne di promozione del turismo interno.





Una formula di turismo innovativo e sostenibile non può svilupparsi se non attraverso un processo di formazione costante degli attori locali: per questo Tecnopolis, insieme agli altri partners, realizzerà un programma di masterclass per ampliare le conoscenze e le competenze degli attori turistici coinvolti in diversi settori dell'offerta turistica su nuovi metodi e competenze per rilanciare una destinazione turistica. Durante il ciclo di masterclasses sarà inoltre possibile approfondire le certificazioni per il turismo Green con un focus su ETGG 2030, gli strumenti digitali e social per il settore turistico.

Saranno, inoltre, realizzati dai partner di BOOST5 4 laboratori transnazionali di co-progettazione con l'obiettivo di ideare 4 nuove idee progettuali per il periodo di programmazione 2021-27 sui seguenti argomenti di interesse: turismo sostenibile e inclusivo; Economia creativa e digitale; Sistemi e tecnologie Ict; Educazione e formazione per la diffusione delle tecnologie digitali; Modelli di business innovativi e tutoraggio imprenditoriale Clustering e networking.

BOOST5, finanziato per circa 600.000,00 euro è coordinato da Tecnopolis, di concerto con altri 7 partner: il consorzio Friuli Innovazione, S.I.PRO. Agenzia provinciale per lo sviluppo - Ferrara, la Regione Marche - Direzione Programmazione Integrata Risorse Comunitarie e Nazionali, STEP RI Parco Scientifico e Tecnologico dell'Università di Fiume in Croazia, l'Agenzia croata di Sviluppo Locale Zadra Nova, la Città croata di Fiume e l'Ente Regionale per il Patrimonio culturale della Regione Friuli Venezia Giulia.



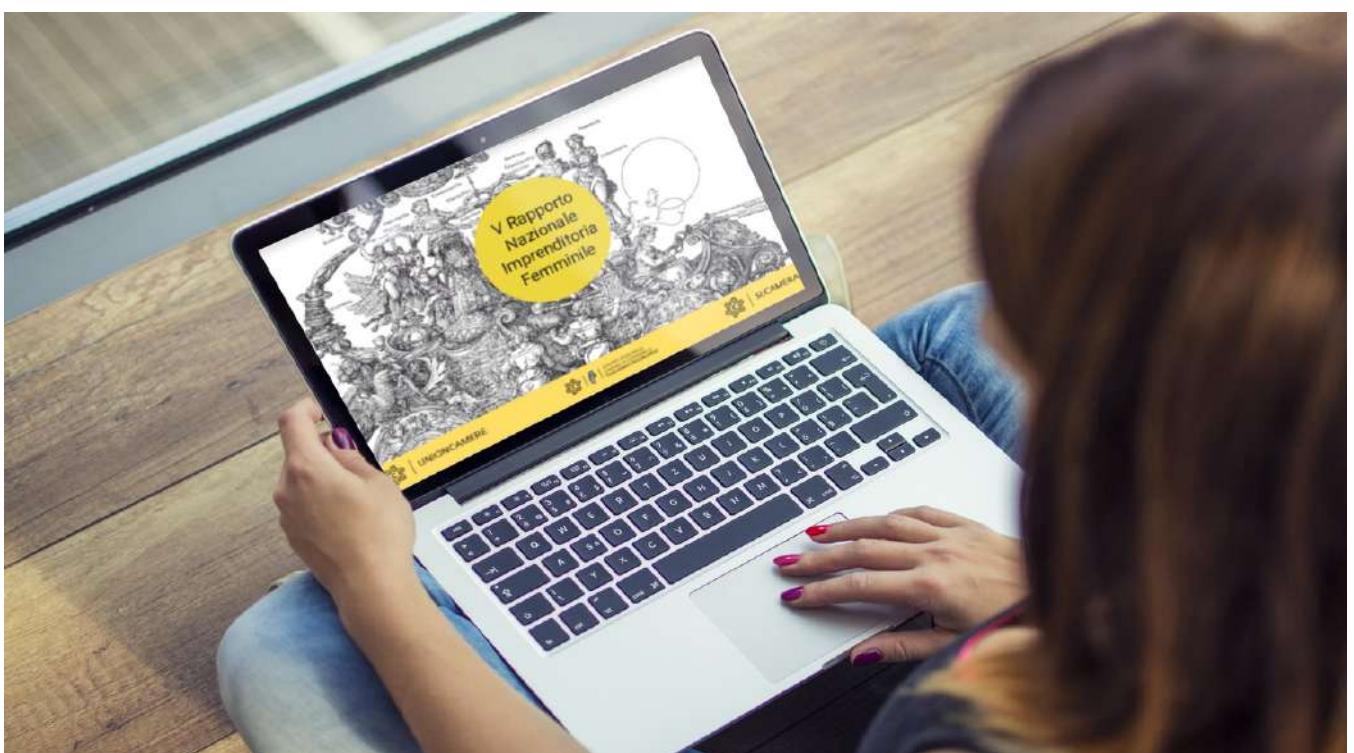
PNRR e imprenditoria femminile per una ripresa più equa e competitiva

- La Commissione europea nella comunicazione **"Un'Unione dell'uguaglianza: la strategia per la parità di genere 2020-2025"**, afferma che "Le donne e gli uomini, in tutta la loro diversità, dovrebbero avere pari opportunità di realizzazione personale ed essere economicamente indipendenti, ricevere la stessa retribuzione per un lavoro di pari valore, avere pari accesso ai finanziamenti e percepire pensioni eque".
- Garantire queste condizioni favorirebbe sicuramente la ripresa economica europea e il rafforzamento della competitività dell'Unione. In questo contesto l'imprenditorialità e il lavoro autonomo con la loro capacità di creare nuovi posti di lavoro a vocazione innovativa svolgono un ruolo strategico.
- Purtroppo, le donne continuano a essere notevolmente sottorappresentate nel mondo dell'imprenditoria. Infatti, sebbene siano il 52 per cento della popolazione totale europea, esse rappresentano soltanto il **34,4 per cento dei lavoratori autonomi nell'UE** e il **30 per cento dei titolari di start-up**.
- Secondo il **V Rapporto sull'imprenditoria femminile**, presentato da **Unioncamere** nel 2022, è emerso che il **Mezzogiorno** si sta dimostrando **l'area dove maggiore è la**

presenza femminile nel tessuto imprenditoriale: a fronte di una media nazionale del 22%, nel Meridione le imprese femminili raggiungono il 23,7% del totale dell'area (oltre 494 mila imprese rosa in termini assoluti), laddove nel Nord la corrispondente quota supera di poco il 20% (551 mila); anche nel Centro, in realtà, le imprenditrici rivestono un ruolo piuttosto significativo, rappresentando il 23,1% del totale imprenditoriale della ripartizione (oltre 296 mila imprese guidate da donne).

Il rapporto ha mostrato, inoltre, come nel secondo trimestre 2022, rispetto allo stesso periodo del 2021, il numero delle imprese femminili sia rimasto sostanzialmente stabile, crescendo di 1.727 unità (+0,1%). Il confronto con lo scorso anno mostra un incremento delle imprese femminili soprattutto nell'industria (+0,3%) e nei servizi (+0,4%), tra le società di capitali (+2,9%), nel Mezzogiorno (+0,6%) e tra le imprese straniere (+2,6%).

Molti sono i fattori che tengono lontane le donne dalle attività imprenditoriali tra cui stereotipi e responsabilità familiari cui si aggiungono maggiori difficoltà nel reperire finanziamenti anche se molti studi internazionali sostengono che le donne siano più adatte a individuare i bisogni del mercato e a coglierne le opportunità.





Proprio per sostenere la partecipazione femminile ad attività imprenditoriali, quale fattore di crescita economica del Paese il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) italiano ha istituito, nell'ambito della Missione 5 – Componente “Politiche per il lavoro”, l’Investimento 1.2 **“Creazione di imprese femminili”** gestito dal Ministero dello Sviluppo economico che ha potuto contare su di una dotazione di **400 milioni di euro**.

Tale dotazione è stata ripartita tra **diverse iniziative**:

- **200 milioni di euro** per rifinanziare gli strumenti già esistenti **ON - Oltre Nuove imprese a tasso zero** e **Smart&Start**, ricalibrandoli esclusivamente sulle imprese femminili.
- **160 milioni di euro** per il rifinanziamento del **Fondo Impresa Femminile**, istituito con Legge di Bilancio 2021, a cui si aggiungono 33,8 milioni di euro di risorse nazionali;
- **40 milioni di euro** per **azioni di accompagnamento, monitoraggio e comunicazione** a cui si aggiungono 6,2 milioni di euro di risorse nazionali.

La misura prevedeva un **milestone (traguardo qualitativo)** e il raggiungimento di **due target (traguardi quantitativi)** entro determinate date stabilite sulla base di un **timeline annuale (T)**:

- Approvazione del decreto ministeriale per l’istituzione del “Fondo Impresa Donna” al T3 2021
- almeno 700 imprese femminili finanziate al T2 2023
- almeno 2400 imprese femminili finanziate al T2 2026

Il Report sullo stato di attuazione degli interventi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, pubblicato lo scorso settembre dal Ministero dello Sviluppo economico, attesta il raggiungimento del **primo milestone** e la performance estremamente positiva del Fondo Impresa Femminile, chiuso tra maggio e giugno 2022 per esaurimento delle risorse. In particolare, sono state **8.095 le imprese attive** da oltre un anno che hanno presentato domanda per gli incentivi del Ministero dello sviluppo economico che sostengono lo sviluppo e il consolidamento delle imprese guidate da donne.

Oltre Nuove imprese a tasso zero

INVITALIA



Le Regioni che hanno inviato il maggior numero di progetti sono state la Lombardia e il Lazio con rispettivamente 1176 e 978 domande. A seguire la Campania e l'Emilia-Romagna con 831 e 684 richieste. Le iniziative riguardano prevalentemente attività di commercio all'ingrosso o al dettaglio, attività manifatturiera o legate a servizi di alloggio e ristorazione.

Per quanto riguarda **Smart&Start**, lo strumento destinato alle startup ad alto contenuto innovativo gestito da Invitalia, su **468 domande inviate** entro la fine del 2022 dalle imprese ben **136** hanno ottenuto una **valutazione positiva** per un totale di agevolazioni pari a **72 milioni di euro** che ha permesso l'attivazione di investimenti per **89 milioni di euro**. I settori che risultano più rappresentati sono il cloud computing e l'e-commerce, seguiti da Life Sciences e Internet of Things. Buona partecipazione anche nel campo dei Materiali innovativi, Automazione industriale, Agroalimentare e Ambiente. Per quanto riguarda la distribuzione territoriale, il 22 per cento delle startup finanziate opera in Lombardia, l'11 per cento da Campania e Abruzzo e a seguire in Puglia, Piemonte, Sardegna e Sicilia.

Risultano **ancora disponibili risorse** sullo strumento **ON - Oltre Nuove imprese a tasso zero**. L'incentivo del Ministero delle imprese e del Made in Italy si rivolge ai giovani fino a 35 anni e alle donne di tutte le età e dal 24 marzo 2022 ha riaperto lo sportello alle imprese per la presentazione delle domande. Lo strumento prevede di finanziare progetti di investimento che puntano a realizzare nuove iniziative o ampliare, diversificare o trasformare attività esistenti nei settori manifatturiero, servizi, commercio e turismo. L'agevolazione consiste in un prestito e un contributo a fondo perduto con una spesa massima ammissibile fino a 3 milioni di euro.



#CREDITS

Agenzia per la coesione territoriale



SPECIALE

PROGRAMMA OPERATIVO NAZIONALE
INFRASTRUTTURE
E RETI

Un trasporto di qualità con i Fondi europei: gli interventi sulla rete ferroviaria del Programma Operativo Nazionale Infrastrutture e Reti

- Eliminare i colli di bottiglia esistenti sulla rete ferroviaria nazionale e sostenere l'ammodernamento infrastrutturale e tecnologico della rete con il completamento delle opere in corso e nuovi interventi.
- Sono questi gli obiettivi delle opere in corso e dei nuovi interventi finanziati dai Fondi europei del **Programma Operativo Nazionale Infrastrutture e Reti 2014-2020** che punta a realizzare le priorità dell'Unione europea nell'ambito delle infrastrutture di trasporto, contribuendo al **miglioramento delle condizioni di mobilità delle persone e delle merci**. Il Programma è finalizzato a garantire uno sviluppo competitivo dei territori delle regioni del Mezzogiorno e a rafforzare, così, la coesione economica, sociale e territoriale.
- Per quanto riguarda gli investimenti sulla rete ferroviaria, i progetti del Programma puntano a potenziare i trasporti e migliorare il servizio in termini di qualità e tempi di percorrenza.

I progetti realizzati sui territori

- Con l'obiettivo di migliorare l'accessibilità ferroviaria nel centro abitato di Acireale in Sicilia sono state realizzate nuove fermate sulla linea Messina – Catania.

Gli interventi si sono resi necessari considerata la posizione eccessivamente periferica dell'attuale stazione e per servire i viaggiatori in maniera più efficace.

Particolarmente rilevanti sono anche i progetti realizzati per potenziare la rete ferroviaria tirrenica al fine di aumentare l'affidabilità dell'infrastruttura lungo la direttrice Battipaglia – Reggio Calabria, sia come sede ed opere d'arte che come impianti tecnologici.

La realizzazione di un Posto Centrale Unico a Reggio Calabria è un intervento utile a rinnovare e digitalizzare gli impianti adeguandoli agli attuali standards di RFI ed elevare, così, il livello di affidabilità della trasmissione dei dati e delle comunicazioni. In tal modo sarà possibile ridurre gli oneri e i costi di manutenzione e semplificare l'operatività gestionale.

Parimenti rilevanti per migliorare la qualità dell'offerta ai viaggiatori, sono gli interventi di potenziamento della Stazione di Lamezia Terme in termini di competitività economica del territorio circostante e la ricostruzione del ponte sul fiume Petrace nei pressi di Gioia Tauro.

Il PON Infrastrutture e Reti 2014-2020 interviene in Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia.



In Calabria è stato attuato, inoltre, un piano di investimenti per **migliorare l'affidabilità delle infrastrutture ferroviarie** tramite interventi di prevenzione e consolidamento nei territori con un elevato rischio idrogeologico. I progetti hanno garantito il consolidamento dei movimenti franosi e l'installazione di reti antierosione per potenziare la rete dei trasporti e aumentarne l'efficienza e la sicurezza.

Di enorme rilevanza per il **Mezzogiorno** sono anche gli interventi relativi al **potenziamento ferroviario dei nodi di Napoli, Bari e Palermo** al fine di incrementare la regolarità del traffico, migliorare gli standard di sicurezza attraverso la realizzazione di sistemi computerizzati e garantire regolarità alla circolazione. Il nodo di Napoli fa parte del nuovo assetto delle Reti TEN-T, in particolare del core corridoio n.5 "Helsinki – La Valletta" che nel nodo ferroviario campano prevede una biforcazione verso Bari, lungo la direttrice ferroviaria Napoli-Bari.

Completano il quadro delle azioni finanziate dai Fondi europei i **due progetti di elettrificazione ferroviaria realizzati in Sicilia**, lungo le tratte Cinisi – Alcamo Diramazione – Trapani e Messina – Siracusa. Con questi investimenti si estende l'automazione delle attività di comando e controllo della circolazione ferroviaria, concentrando nel Posto Centrale le attività inerenti alla gestione della circolazione e inserendo metodi informatici e moderni sistemi di diagnostica per migliorare la manutenzione della linea.

I risultati del Programma Operativo Nazionale Infrastrutture e Reti 2014-2020 sono tangibili e facilmente misurabili. In termini di crescita sostenibile si registra una riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, limitando il cofinanziamento delle modalità di trasporto più inquinanti. Nell'ambito della crescita intelligente l'utilizzo delle tecnologie ha portato ad una forte riduzione dei tempi di sdoganamento delle merci e realizzare sistemi telematici per ottimizzare la filiera procedurale. In termini di crescita inclusiva, infine, grazie ai fondi europei è stato potenziato il traffico delle merci ed è aumentata la qualità dei servizi di trasporto attraverso la creazione di benefici indiretti a tutti i cittadini e ai fruitori delle infrastrutture.



#CREDITS
PON
Infrastrutture e Reti



Logistica, traffico e operatività: i progetti del Programma Operativo Nazionale Infrastrutture e Reti per i porti del Mezzogiorno

- Tra le priorità del **Programma Operativo Nazionale Infrastrutture e Reti 2014-2020** rientrano una serie di investimenti relativi al potenziamento della capacità produttiva degli scali, all'offerta tecnologica e informatica e alla facilitazione di una maggiore integrazione tra aree portuali ed aree retroportuali.

- Si tratta di **Grandi Progetti**, ovvero progetti infrastrutturali il cui costo ammissibile complessivo supera i **75 milioni di euro** e sono realizzati nei porti del Mezzogiorno d'Italia.

Porto di Augusta (Siracusa)

- Con le risorse del Programma è stata costruita una nuova banchina per l'attracco di navi di grandi dimensioni per il trasporto di containers con l'obiettivo di migliorare l'offerta del Porto commerciale e sviluppare ulteriormente il traffico. L'opera si pone in linea con i contenuti e le previsioni del vigente Piano Regolatore Portuale e consiste nella realizzazione di piazzali attrezzati e banchine portuali, dotati di impianti idrici, antincendio ed elettrici di ultima generazione.
- Il miglioramento della banchina commerciale prevede l'installazione di nuove gru per la movimentazione dei container e definire così il porto di Augusta come il port leader nei flussi di

interscambio tra la Sicilia e il Centro nord Italia e tra il Nord Africa e l'Oriente e l'Europa.

Porto di Gioia Tauro

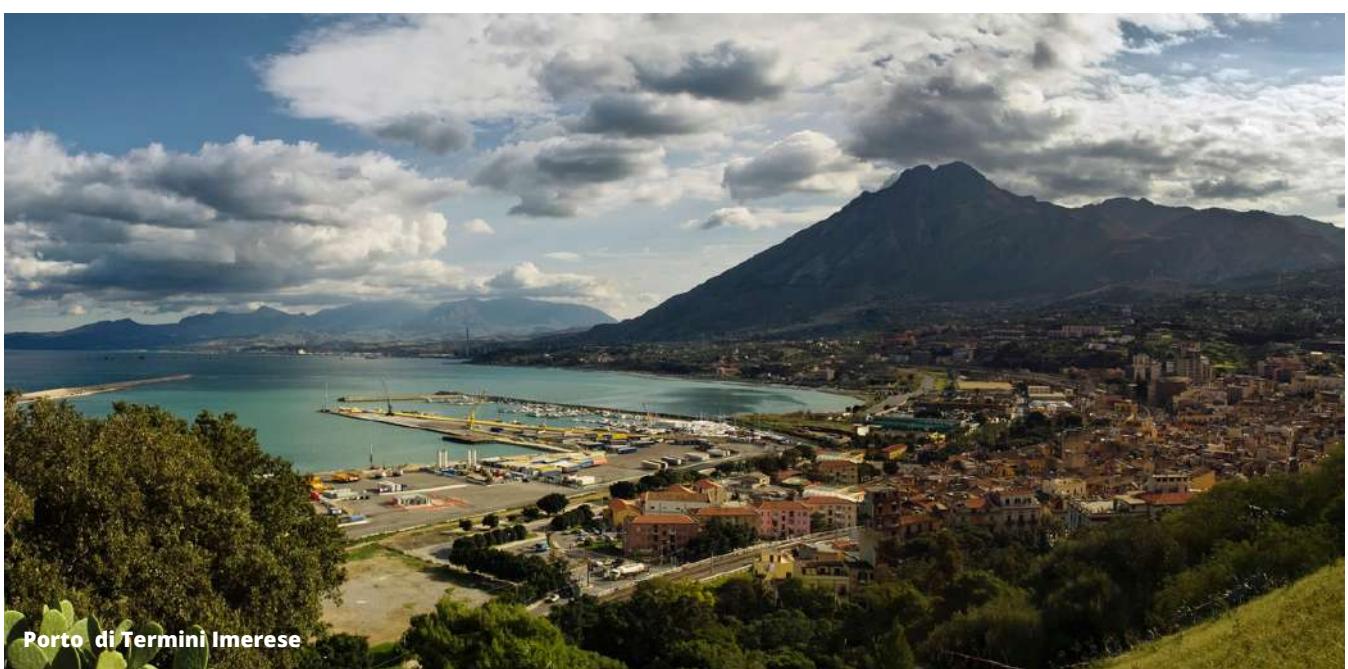
I Fondi europei hanno garantito un netto miglioramento strutturale e logistico del porto di Gioia Tauro. Si segnalano in particolare gli interventi relativi all'adeguamento delle banchine, alla costruzione di nuove arterie stradali in linea con le normative europee e al potenziamento funzionale degli assi stradali esistenti per migliorare il collegamento tra il porto e l'Autostrada A3.

Un'ulteriore azione finanziata al Programma prevede la realizzazione di un gateway ferroviario con l'attrezzaggio di un gruppo di fasci di binari per favorire la movimentazione delle merce nazionalizzata ed estera.

Porto di Termini Imerese (Palermo)

Spostiamoci adesso in Sicilia, e precisamente a Termini Imerese, sulla costa tirrenica. Con le risorse del Programma sono stati finanziati interventi di completamento del molo che hanno migliorato l'operatività e la sicurezza del porto.

Un ulteriore intervento rilevante nell'ambito del Programma Infrastrutture e Reti riguarda il dragaggio e l'escavo dei fondali del porto fino alla quota di - 10 metri.



Porto di Termini Imerese



Porto di Messina



Porto di Salerno

Porto di Messina

L'operatività del porto di Messina è stata potenziata grazie alla costruzione di una nuova piattaforma logistica dotata di viabilità di accesso diretto dallo svincolo autostradale di Tremestieri e di nuove strade di collegamento tra il porto, la stazione ferroviaria e il resto della città. Queste opere consentono di raggiungere il duplice obiettivo di risanare aree cittadine marginali attualmente degradate e di realizzare una viabilità dedicata anche al traffico gommato pesante destinato al molo portuale, migliorando, nel contempo, le condizioni di deflusso dell'intera rete stradale della zona sud della città.

Porto di Palermo

Nel Porto di Palermo è stato realizzato un intervento di dragaggio per il ripristino dei fondali di alcuni bacini commerciali per consentire l'ormeggio delle navi e migliorare la funzionalità logistica.

Porto di Taranto

Con le risorse del Programma il porto di Taranto è diventato nel corso degli ultimi anni un punto di riferimento importante per il traffico del Mezzogiorno, in particolare di Puglia e Basilicata. Gli interventi della programmazione 2014-2020 hanno implementato un "Digital Port" integrato con sistemi omogenei su domini di portata nazionale e internazionale e hanno portato a termine una serie di opere di dragaggio nell'area del molo polisettoriale.

Di particolare importanza, inoltre, il collegamento del porto di Taranto con la Rete Nazionale, con la linea Bologna - Bari - Taranto e con le direttive Potenza - Napoli e Lecce - Brindisi - Reggio Calabria.

Il progetto consiste nell'attrezzaggio e nel collegamento alla linea ferroviaria nazionale del porto di Taranto con l'obiettivo di dotare le aree portuali e retroportuali di un efficiente raccordo ferroviario in termini di riduzione dei tempi di percorrenza, aumento dei punti di accesso, costi di trasporto e sicurezza.

Porto di Napoli

Il Programma Operativo Nazionale Infrastrutture e Reti ha finanziato una serie di progetti anche nel Porto di Napoli. Si tratta in particolare di interventi relativi all'escavo di alcune aree del bacino portuale e alla realizzazione di collegamenti stradali e ferroviari per migliorare la viabilità portuale.

Porto di Salerno

Sempre in Campania, i fondi europei hanno finanziato una serie di progettualità per migliorare la logistica e l'operatività del porto di Salerno.

Sono stati realizzati lavori di escavo dei fondali e del canale di ingresso al porto ed è stato prolungato il molo del porto commerciale.



#CREDITS
PON
Infrastrutture e Reti



- Il settore **Viabilità** è uno dei 29 ambiti d'intervento per i quali il **Sistema dei Conti Pubblici Territoriali (CPT)** consente di conoscere gli andamenti della spesa pubblica. Con riferimento al Settore Pubblico Allargato (SPA), il Sistema CPT rileva la spesa secondo un criterio finanziario e al momento dell'effettiva uscita di cassa. La serie storica viene periodicamente aggiornata a partire dall'anno 2000.



Rientrano nel settore **Viabilità** dei CPT le spese sostenute per realizzazione, funzionamento, utilizzo e manutenzione di strade ed autostrade; quelle per installazione, funzionamento, manutenzione, miglioramento dell'illuminazione pubblica; le spese per il funzionamento, l'utilizzo, la costruzione e la manutenzione dei sistemi e delle infrastrutture per il trasporto su strada (ponti, gallerie, strutture di parcheggio e aree di sosta a pagamento, capolinea degli autobus, ecc.).

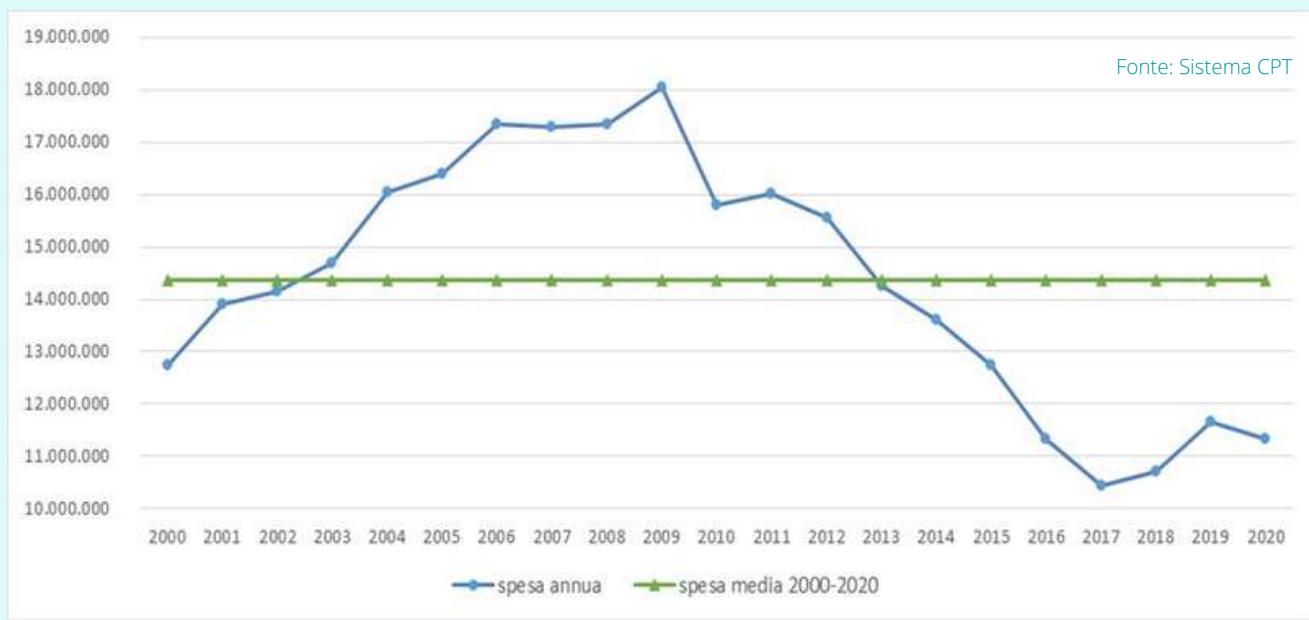
Quanto si spende

Considerando l'intero periodo 2000-2020, la **spesa primaria al netto delle partite finanziarie** in Italia ammonta mediamente a **14,3 miliardi di euro annui** (i dati sono a prezzi costanti 2015).

Quanto alla dinamica della spesa, i dati CPT fanno rilevare come dal 2009 la spesa sia in decisa diminuzione, collocandosi su valori tutti al di sotto della media di periodo a partire dal 2014. Nel 2017 ha raggiunto il valore più basso, di poco al di sotto dei 10,5 miliardi di euro, per poi risalire leggermente per tutto il biennio successivo e subire una nuova battuta d'arresto nel 2020.

VIABILITÀ

Spesa primaria al netto delle partite finanziarie. Italia, anni 2000-2020 (migliaia di euro a prezzi 2015)



Dove si spende

I dati CPT consentono di osservare la **distribuzione territoriale della spesa** nelle diverse regioni e province autonome italiane.

Con riferimento al 2020, a livello nazionale la spesa pro capite sostanzialmente non varia molto

rispetto all'anno precedente (195 euro per il 2019 e 191 euro per il 2020). La Provincia Autonoma di Bolzano risulta essere la regione con il valore più alto di spesa per il 2020, pari a 957,9 euro, mentre la Puglia quella con il valore pro capite più basso, pari a 102,6 euro.

VIABILITÀ

Spesa primaria al netto delle partite finanziarie nei territori. Anno 2020 (euro pro capite a prezzi 2015)

Fonte: Sistema CPT

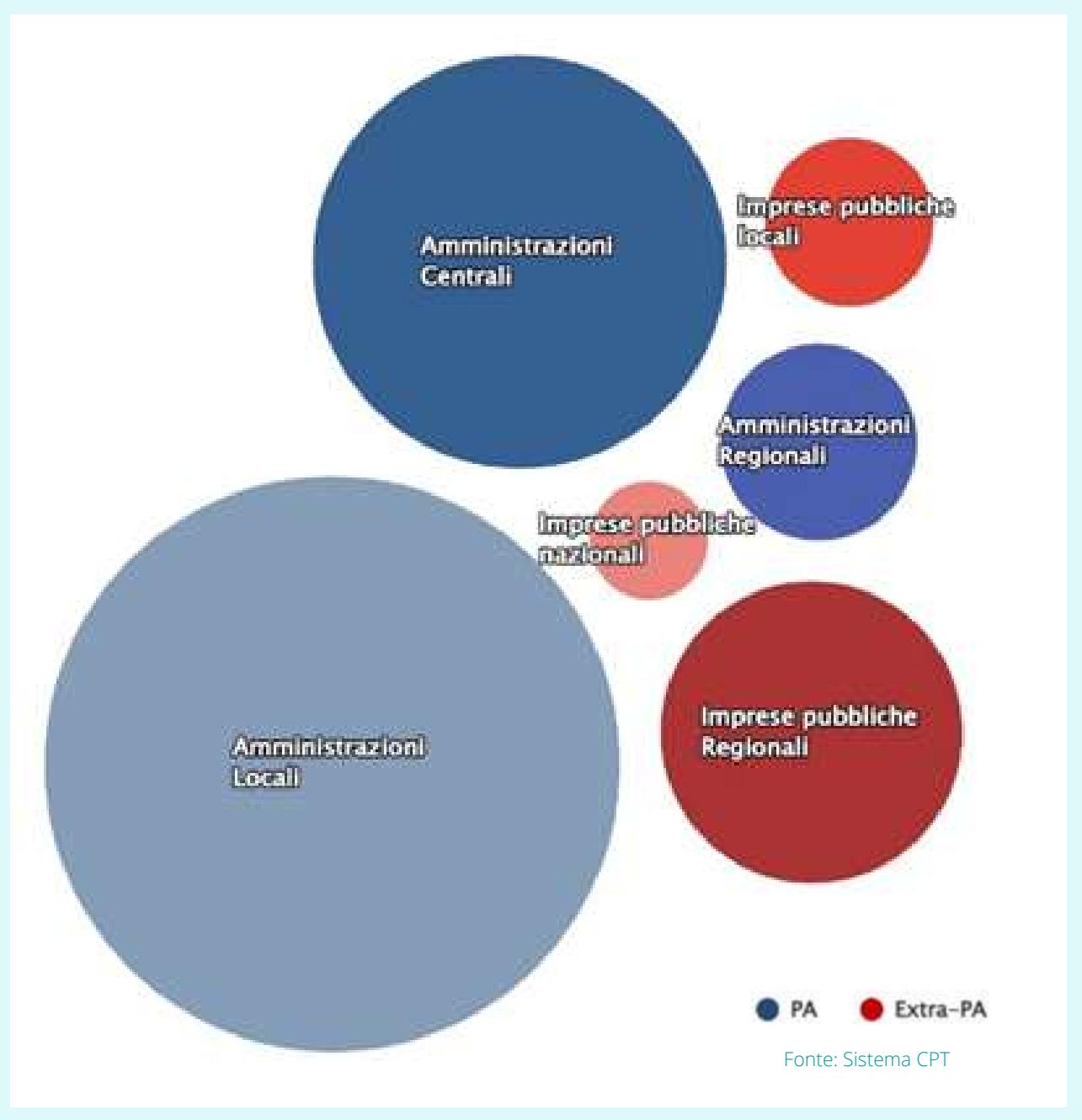


Chi spende

Il contributo della filiera istituzionale e delle **Imprese Pubbliche Locali e Nazionali** alla **spesa complessiva** registrata per il settore della Viabilità nel 2020 è desumibile dalla figura che segue: si osserva che la spesa complessiva è sostenuta in larga parte dalle

Amministrazioni Locali (51,9%) e Centrali (26,2%). Le Amministrazioni Centrali sono focalizzate sui grandi nodi intermodali e sulle infrastrutture autostradali, i Comuni su tutto il resto.

Distribuzione della spesa primaria al netto delle partite finanziarie per tipologia di soggetto. Anno 2020



Come si spende

Il Sistema CPT consente, infine, di distinguere le **categorie economiche della spesa**.

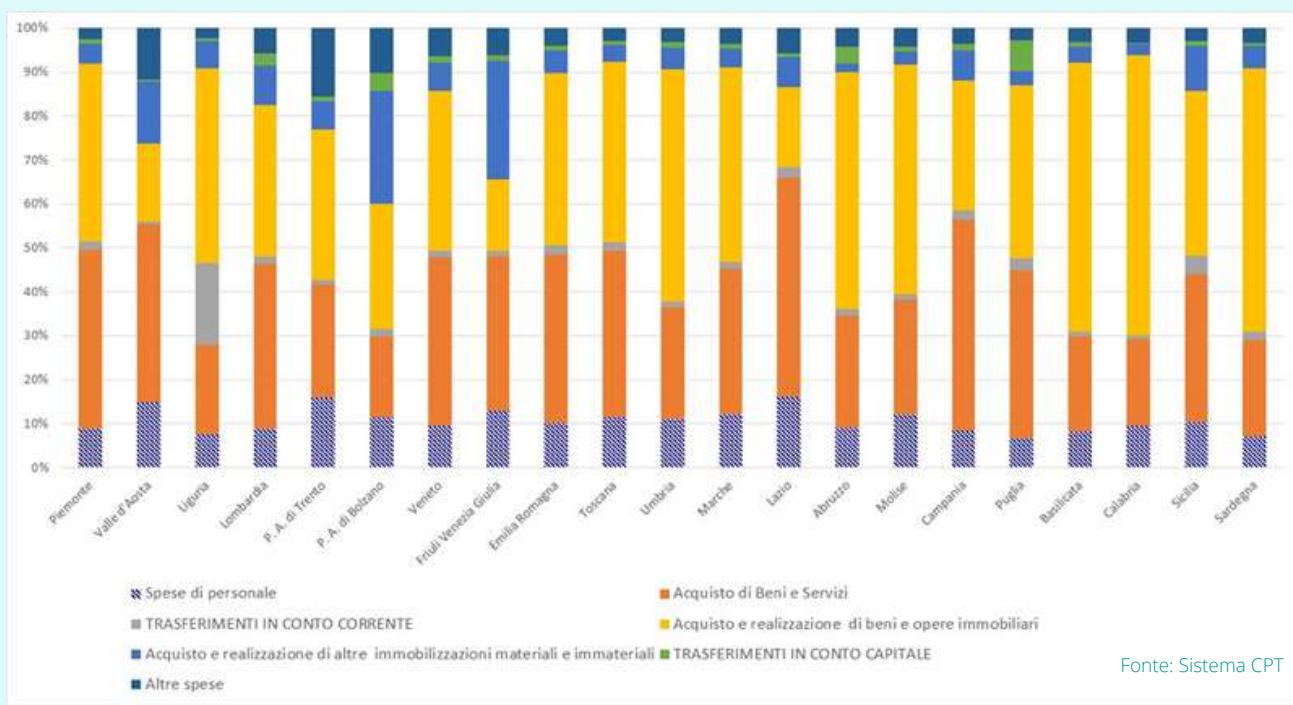
Poiché quello della Viabilità è un settore in cui le opere di manutenzione straordinaria e ordinaria sono realizzate da fornitori esterni, individuati con procedura di evidenza pubblica, le componenti prevalenti fra le tipologie di spesa

sono quelle relative all'acquisto di beni e servizi e agli investimenti.

I dati anche per il 2020 confermano tale evidenza, con una predominanza della tipologia di spesa dell'acquisto e realizzazione di beni ed opere immobiliari, che ha costituito il 37,1% della spesa complessiva.

VIABILITÀ

Spesa primaria al netto delle partite finanziarie per principali categorie di spesa nei territori.
Anno 2020 (valori %)



Quale componente del SISTAN, il Sistema CPT concorre alla composizione delle statistiche ufficiali. Grazie alla sistematica raccolta dei bilanci di oltre 15.000 enti, il Sistema CPT consente di aggiornare periodicamente il quadro della spesa pubblica per settori d'intervento, offrendo indicazioni utili sia per chi definisce e gestisce le politiche, sia per chi le analizza dal punto di vista dei beneficiari.

informazioni, nonché in relazione al peso delle politiche per la coesione territoriale nel settore. Gli approfondimenti sono disponibili all'interno delle **Pubblicazioni CPT**.



#CREDITS

Agenzia per la
coesione
territoriale



Visione, strategia, analisi e concretezza. La Regione Campania negli ultimi anni ha investito ingenti risorse per difendere il proprio sistema sociale ed economico, salvaguardando e rendendo sostenibili gli asset fondamentali e, al contempo, favorendo il trasferimento tecnologico e la nascita di imprese innovative per digitalizzare e rendere sempre più green la propria economia.

Un'azione che ha visto mettere in campo centinaia di milioni di euro della politica di coesione per sostenere, rinnovare e far maturare il sistema economico regionale. Numerose misure sono state attivate per consentire alle imprese esistenti di adeguare il proprio ciclo produttivo ai nuovi standard globali.

È il caso del FONDO REGIONALE PER LA CRESCITA CAMPANIA - FRC che ha messo a disposizione circa 200 milioni di euro per le imprese intenzionate a riorganizzare i propri processi aziendali. Attraverso il Fondo la Regione ha concesso aiuti, anche a fondo perduto, per favorire la digitalizzazione e la sostenibilità di piccole e micro imprese, ma anche di liberi professionisti. Un modo per modernizzare aziende già esistenti magari restie ad adottare nuovi processi produttivi perché spaventate dai costi.

Se FRC interviene sui processi produttivi, Garanzia Campania Bond interviene su quelli finanziari. Si tratta di uno strumento che permette alle aziende di raccogliere risorse sul mercato dei capitali, beneficiando di una garanzia pubblica. La forza di questo strumento sta nel traghettare le imprese nei mercati finanziari, favorendone la crescita manageriale e l'ottenimento di un rating internazionale.

Una terza misura è quella che mette a disposizione delle imprese risorse per contenere gli aumenti energetici. Accanto a questa però è al via una nuova misura che finanzia operazioni di efficientamento e produzione energetica da fonti rinnovabili. Su questo tema sono tre gli avvisi attivi. In totale sono destinati oltre 100 milioni di euro per fare in modo che le aziende possano contenere le perdite, nell'immediato, ma anche iniziare a installare impianti in grado di efficientare i consumi e a produrre, in maniera sostenibile, l'energia necessaria ai propri processi produttivi.

Queste tre misure sono solo alcune di quelle messe in campo dalla Regione Campania per fare in modo che il proprio sistema economico possa superare questo periodo di crisi e trovarsi pronto alla ripresa.



Beneficiari

- **Piccole e microimprese**
- **Liberi professionisti**





EFFICIENTAMENTO E RISPARMIO ENERGETICO

Tre misure che sono esemplificative di una strategia che vuole salvaguardare, innovare e rendere sostenibile il sistema imprenditoriale della Campania. Accanto a questo c'è tutto il mondo delle imprese innovative e delle startup sulle quali da anni la Campania ha investito, tanto da diventare la seconda Regione in Italia per tasso di imprenditorialità giovanile under-35, al 3° posto tra le regioni italiane e prima del Mezzogiorno per numero di startup innovative. Un risultato che può essere ascritto, in parte, al sostegno economico fornito dalla Regione per sostenere la nascita di startup innovative, ma anche e soprattutto nella creazione di un ecosistema dell'Innovazione capace di accogliere nuove imprese e favorire il trasferimento tecnologico.

In questo l'azione della Regione Campania si completa, in piena sintonia con la propria Strategia di specializzazione intelligente. Da un lato sostiene le imprese impegnate nei settori chiave, aiutandole a divenire più forti e moderne, dall'altro favorisce la nascita di nuove realtà. Inoltre crea le condizioni affinché i due mondi si possano incontrare, grazie al ruolo chiave svolto dagli incubatori, dai centri di ricerca pubblico-privati e dalle accademie, e dare vita a nuovi modelli imprenditoriali all'avanguardia, orientati a una produzione socialmente ed ecologicamente sostenibile.



AVVISO PUBBLICO

**Aiuti alle imprese
per i maggiori costi
legati alla crisi energetica**

(periodo luglio 2022 – dicembre 2022)



#CREDITS

**POR FESR
REGIONE
CAMPANIA**



Regione Umbria: Smart Attack e non solo

- Sviluppo nelle aree colpite da crisi diffusa delle attività produttive, modernizzazione e diversificazione dei tessuti produttivi territoriali, incremento del livello di internazionalizzazione, rilancio della propensione agli investimenti. E ancora: diffusione e rafforzamento delle attività economiche a contenuto sociale, miglioramento dell'accesso al credito e del finanziamento delle imprese. Il tutto finalizzato soprattutto a favorire la nascita delle micro, delle piccole e delle medie imprese.

A conclusione del ciclo di programmazione 2014-2020, che ha visto pensati, progettati e realizzati un vasto numero di interventi mirati e funzionali al rafforzamento del tessuto economico locale, è tempo di bilanci. E il bilancio è più che positivo.

"L'obiettivo 3 del Programma Operativo Regionale del FERS 2014-2020 della Regione Umbria è stato uno strumento di fondamentale importanza in questi anni complessi per il tessuto produttivo locale" - ha detto l'Assessore regionale allo Sviluppo Economico Michele Fioroni - "è l'asse in cui abbiamo speso più velocemente, sperimentando degli strumenti innovativi, come il finanziamento con remissione del debito, che si sono dimostrati

particolarmente efficaci, così efficaci che gli abbiamo dato un ruolo centrale nel nuovo ciclo di programmazione comunitaria".

Anche del Covid 19 e dei grossi problemi creati al tessuto produttivo locale dalla pandemia, la Regione Umbria ha scelto la strada di fare di necessità virtù: non soltanto mettendo in campo specifiche misure per la tenuta del sistema, ma cercando di trasformare per quanto possibile la situazione creata dalla pandemia in una opportunità. In che modo? Riprogrammando alcuni interventi e, soprattutto, innescando in taluni casi forme di sperimentazione, che si sono rivelate particolarmente efficaci.

Best practices, dunque, a supporto delle imprese e al servizio della ripresa. Ristori, forme di supporto (introdotte dall'Umbria fra le prime Regioni in Italia) che hanno garantito alle imprese l'utilizzo di nuovi strumenti finanziari basati sulla "remissione del debito", un finanziamento agevolato condizionato al raggiungimento degli obiettivi prefissati, di "scontare" una parte del debito. Hanno nomi che sembrano videogames, le misure, le manovre, che sono la chiara espressione di una forte volontà di ripresa: Restart, Recommerce.





O come Smart Attack, che, oltre a quello con remissione del debito, prevede diverse "taglie" d'investimento (Small, Medium e Large) commisurate alle necessità delle singole imprese, alle loro dimensioni e alla loro propensione agli investimenti "digitali".

Accanto ad essa, c'è la misura "Travel e Fly" che, nel quadro di altri supporti per progetti di internazionalizzazione integrati, garantisce alle imprese la possibilità di un prestito aggiuntivo per finanziare i propri progetti.

Digitalizzazione, stimolo agli investimenti, incremento dell'export, unitamente alla capacità di raggiungere un'ampia platea di beneficiari, indipendentemente dalle loro dimensioni: sono questi gli obiettivi conseguiti in Umbria dall'attuazione del PR FERS 2014-2020. "Obiettivi fondamentali", li definisce l'Assessore Fioroni, "che ci sentiamo di aver raggiunto grazie alle misure realizzate con questo obiettivo strategico."



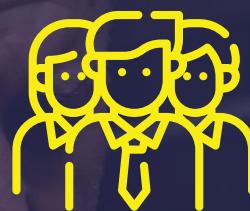
#CREDITS
POR FESR
REGIONE
UMBRIA



COME SI IDENTIFICANO LE PICCOLE E MEDIE IMPRESE



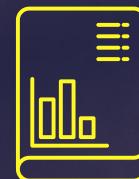
Per microimprese e piccole e medie imprese (PMI) si intendono le imprese:



CHE OCCUPANO MENO
DI 250 PERSONE



IL CUI FATTURATO ANNUO
NON SUPERÀ I 50 MLN\€



IL CUI TOTALE DI
BILANCIO ANNUO NON
SUPERÀ I 43 MLN\€

OPPURE



LE PMI IN EUROPA



SONO OLTRE 25 MILIONI

COSTITUISCONO IL 99 % DI TUTTE LE IMPRESE
DANNO LAVORO A CIRCA 100 MILIONI DI PERSONE
GENERANO CIRCA IL 56% DEL PIL DELL'UNIONE

... E IN ITALIA

PERCENTUALI

LE PMI RAPPRESENTANO IL 92% DELLE IMPRESE ATTIVE
GENERANO OLTRE IL 70% DEL FATTURATO NAZIONALE
IMPIEGANO L'82% DEI LAVORATORI

NUMERI

SI CONTANO CIRCA 5,3 MILIONI DI PMI
CHE OCCUPANO OLTRE 15 MILIONI DI PERSONE
GENERANDO UN FATTURATO COMPLESSIVO DI 2.000 MILIARDI DI EURO

SETTORI

La presenza di PMI per settore

SERVIZI OLTRE 6,7 MILIONI DI IMPRESE, CON 2,2 MILIONI DI OCCUPATI
COSTRUZIONI OLTRE 1,2 MILIONI DI IMPRESE, CON 470 MILA OCCUPATI
AGRICOLTURA OLTRE 1 MILIONE DI IMPRESE, CON 1,1 MILIONI DI OCCUPATI

INCIDENZA REGIONALE

Il contributo delle PMI alla produzione regionale

CALABRIA

96,8%

MOLISE

96,7%

PUGLIA

86,5%

I dati riportati fanno riferimento ai seguenti report:

PMI, capisaldi dell'economia italiana - PROMETEIA

Stato dell'Unione delle PMI - Parlamento Europeo

RAPPORTO PMI 2022 - Confindustria



#CREDITS

Agenzia per la
coesione
territoriale



#COHESION



Esperienza Europa - David Sassoli

- Il nuovo spazio espositivo dedicato all'UE promosso dal Parlamento e dalla Commissione europea e intitolato all'ex Presidente del Parlamento europeo, nel cuore di Roma.
- Un luogo fisico dove i visitatori possono conoscere l'UE e le sue Istituzioni attraverso dispositivi multimediali interattivi e giochi di ruolo. Ingresso gratuito.



Piazza Venezia, 6, 00187 Roma (RM)

#EuropaExperience





Centro di Documentazione Europea



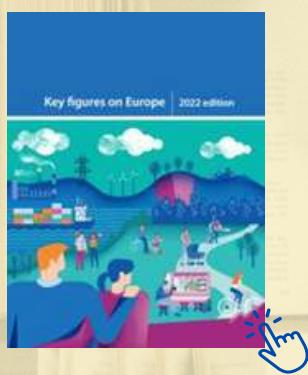
#CREDITS

CENTRO DI DOCUMENTAZIONE EUROPEA



Indagine Eurobarometro 2022-2023

Tra timori e certezze vince la fiducia sul futuro dell'Unione Europea



Key figures on Europe: 2022 edition

Una selezione di indicatori chiave per l'Unione europea (UE) e i suoi singoli Stati membri, attingendo dalla ricca raccolta di dati disponibili presso Eurostat. Il documento fornisce una panoramica della situazione attuale e dei recenti sviluppi in tutta l'UE per quanto riguarda le persone, la società, l'economia, le imprese, l'ambiente e le risorse naturali.



Key figures on the European food chain: 2022 edition

Dalla produzione primaria in agricoltura e pesca fino al consumo: la pubblicazione contiene gli indicatori riguardanti la catena alimentare. I dati sono presentati per l'Unione europea (UE), i suoi singoli Stati membri e l'Accordo europeo di libero scambio.



Key figures on European business: 2022 edition

Una selezione di indicatori chiave delle statistiche sulle imprese per l'Unione europea (UE) e i suoi singoli Stati membri, nonché per i paesi dell'EFTA.



La guida ai finanziamenti CulturEU

Opportunità di finanziamento dell'UE per i settori culturale e creativo 2021-2027. Nella guida al finanziamento di CulturEU puoi trovare una panoramica di tutti i programmi dell'UE che sono rilevanti per le parti interessate dei settori culturale e creativo, comprese le informazioni chiave su chi può presentare domanda e come, nonché i tipi di attività supportate.



Rivista giuridica del Mezzogiorno - numero 3 / 2022

Sul nuovo numero della Rivista Giuridica del Mezzogiorno sono presenti saggi dedicati ai nuovi strumenti di intervento, come le Zes ed il Venture Capital pubblico. E' presente anche un saggio dedicato alla strategia di comunicazione realizzata dall'Agenzia per la Coesione territoriale per raccontare il brand Europa e i Fondi europei.



Superare le cinque disfunzioni del lavoro di squadra: una guida pratica per team leader, manager e facilitatori

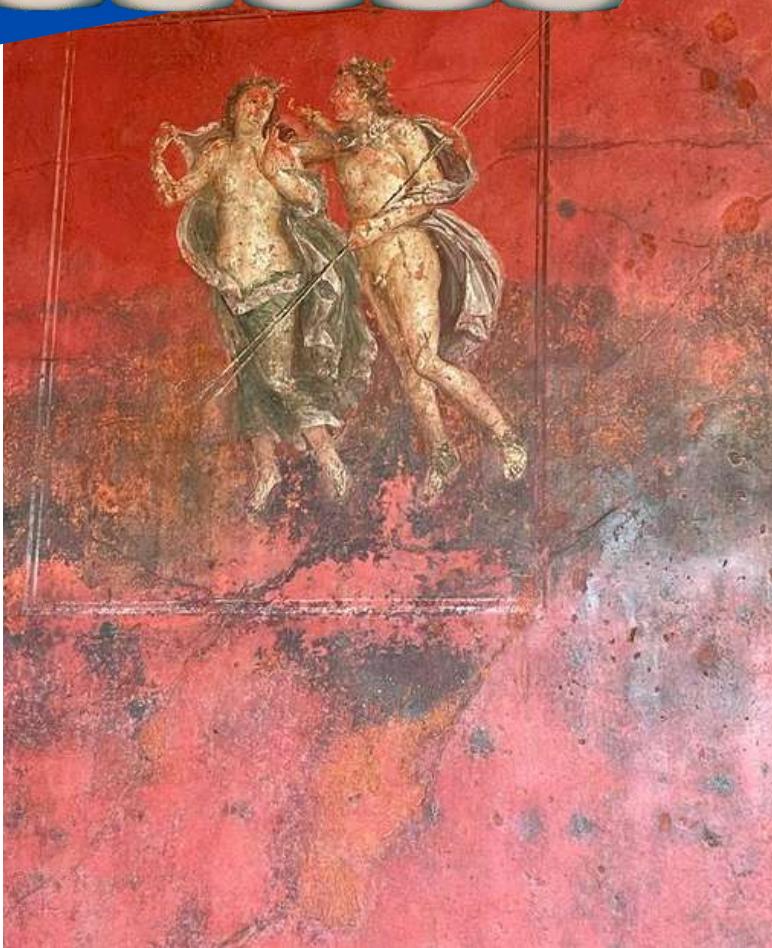
Dall'autore di "La guerra nel team. Le 5 disfunzioni del lavoro di squadra", un nuovo sequel. Attraverso strumenti pratici, esercizi ed esempi tratti dal mondo reale, Lencioni spiega come concretamente superare le cinque celebri disfunzioni che paralizzano il lavoro di squadra. Ai team leader, manager e consulenti mostra ciò che occorre fare per formare team coesi, in grado di raggiungere gli obiettivi rapidamente e in modo efficace.



Generazione Z e lavoro: vademecum per le imprese e i giovani

I ragazzi della generazione Z e l'attuale legislazione volta a facilitarne l'ingresso nel mondo del lavoro sembrano fatti apposta per non incontrarsi. A 50 anni esatti dallo Statuto dei lavoratori possiamo pensare ad un suo radicale rinnovamento? Ci provano con questo libro i due autori focalizzandosi sulla presentazione e la critica delle principali leggi rivolte all'accesso degli inoccupati al mercato del lavoro.

#COHESI ON OFF TOPIC









#CoesioneInCorso è la strategia di comunicazione che racconta i progetti realizzati con i **fondi europei**.

Abbiamo visitato il **Parco Archeologico di Pompei**, il **Museo di Capodimonte** e il **Museo Archeologico a Napoli** per toccare con mano i progetti realizzati con le risorse della politica di coesione.

Attraverso i gli interventi di riqualificazione dei luoghi di cultura, abbiamo avuto l'opportunità di narrare la bellezza.





Vi diamo appuntamento al prossimo numero.
Segnalateci contenuti, idee e proposte editoriali alla mail
comunicazione@agenziacoesione.gov.it

Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Roma
con provvedimento n. 99/2021 del 27 maggio 2021



*Agenzia per la
Coesione Territoriale*